“Vivere la prossimità”

Documento dei **Vescovi** di Abruzzo e Molise sulla **povertà**

CEAM
Conferenza Episcopale
Abruzzese-Molisana

Caritas
delegazione
Abruzzo-Molise

Vivere la prossimità

Documento dei Vescovi
di Abruzzo e Molise sulla povertà

“Non amiamo a parole ma con i fatti”*.*
*È il messaggio che Papa Francesco ha pubblicato nel mese di giugno per la I Giornata Mondiale dei Poveri, prevista per il prossimo 19 novembre, ad aver interrogato i vescovi di Abruzzo e Molise sul valore e sul senso del servizio agli ultimi. Una riflessione essenziale per “**vivere la prossimità**” che i presuli delle chiese locali vogliono condividere con tutti, credenti e non, e sottoporre all’attenzione del mondo politico, della classe dirigente, dei media e dell’opinione pubblica.*

#GiornataMondialedeiPoveri

PRESENTAZIONE

Come Vescovi di Abruzzo e Molise sentiamo la necessità di riaffermare che le nostre undici Caritas Diocesane (7 in Abruzzo e 4 in Molise) sono espressione della Conferenza Episcopale Abruzzese e Molisana. Attraverso di esse promuoviamo la **testimonianza della carità** della comunità ecclesiale, come gruppo di persone o come singoli, perché ognuno si impegni nell'esercizio di essa, non derogabile, per i cristiani e non.

Quotidianamente cogliamo i bisogni vicini e lontani di fratelli e sorelle in difficoltà, testimoniamo la prossimità ai poveri, ai diseredati e a chi non ha la possibilità di farsi sentire. Parimenti, sui territori, numerosi gruppi di volontariato ed enti ed opere caritative e assistenziali di ispirazione cristiana sono impegnati per la solidarietà, per la formazione di operatori e volontari e lavorano per la sensibilizzazione delle comunità a conoscere e a dare attenzione alle varie forme di povertà.

L'impegno delle diocesi continua anche nel favorire processi di attivazione di percorsi di cooperazione e interazione nell'ambito di questa rete comunitaria per la carità.

SCENARIO GLOBALE

La crisi economica, sociale e ambientale, che ha le sue origini più lontane nel 2008, ha investito in pieno i nostri territori con enormi difficoltà, situazioni degrado, e una realtà generalizzata di **sofferenza sociale ed economica**; come hanno dimostrato alcuni indicatori macro-economici, perdura dal 2010 una fase recessiva chiara, seppur meno intensa, per l'Abruzzo, ma non per il Molise. Il tasso di povertà relativa ha vissuto, secondo i dati ISTAT 2015, una traiettoria oscillante tra il 15% e il 12% in Abruzzo, raggiungendo il 20% per la Regione Molise. In entrambi i casi i dati sono superiori alla media nazionale, che si attestava al 10% circa.

I processi globali e locali, di cui l'Abruzzo e il Molise sono parte, hanno generato la discesa della capacità produttiva dei settori industriale e terziario, determinando un incremento della povertà relativa e assoluta e avendo come conseguenza disagio, disoccupazione, sfiducia e angoscia nelle famiglie e nelle persone.

Una delle principali innovazioni introdotte dalla strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, adottata nel 2010, è l'obiettivo comune in materia di lotta contro la povertà e

l'esclusione sociale, che consiste nel ridurre del 25% il numero di cittadini europei che vivono al di sotto della soglia nazionale di povertà, facendo uscire più di 20 milioni di persone da una condizione di deprivazione.

Di fronte all'aumento delle vulnerabilità, nel 2013, la UE ha adottato due ulteriori iniziative.

Nella comunicazione dal titolo "Investire nel settore sociale a favore della crescita e della coesione" (2013), la Commissione ha esortato gli Stati membri a dare la **priorità agli investimenti sociali a favore delle persone**, con un'attenzione particolare all'infanzia, al fine di spezzare il circolo vizioso dello svantaggio sociale.

Nel marzo 2014 il Parlamento e il Consiglio hanno adottato il regolamento UE n. 223/2014, relativo al Fondo di aiuti europei agli indigenti (FEAD) che sostiene le iniziative degli Stati membri intese a fornire agli indigenti assistenza materiale, abbinata a misure di inclusione sociale. Lo strumento di finanziamento è il Fondo sociale europeo (FSE), che rende inoltre disponibili, agli stati nazionali, risorse per cofinanziare azioni mirate a combattere la discriminazione e ad aiutare le categorie più svantaggiate ad accedere al mercato del lavoro.

Di conseguenza il Governo Italiano nel 2015 ha definito una serie di misure che vanno a confluire in un Piano Nazionale contro le povertà; gradualmente, secondo gli indirizzi politici, la dotazione del piano potrebbe e dovrebbe, nei prossimi anni, arrivare a circa 7 miliardi di euro. Gli strumenti della lotta alla povertà in Italia, oggi, sono il piano operativo FEAD 2014-2020 per contrastare le deprivazioni; il PON INCLUSIONE 2014-2020 per le politiche attive per l'inclusione sociale; la sperimentazione del SIA – sostegno per l'inclusione attiva – avvenuta tra il 2016 e il 2017 e le misure per l'inclusione socio-lavorativa dei Piani Operativi Regionali FSE 2014-2020. A completamento di questo percorso, nell'autunno 2017, è stata approvata la legge istitutiva del Reddito per l'Inclusione REI, prima misura di sostegno universale al reddito delle persone e delle famiglie in stato di povertà relativa e assoluta, che sarà operativa a partire dal 1 gennaio 2018.

SCENARIO LOCALE (ABRUZZO E MOLISE)

In questo contesto la Regione Abruzzo dispone di uno strumento di sostegno annuale per il sostegno alimentare delle persone in stato di povertà e/o senza fissa dimora. Si tratta della legge n° 6 del 2009 mediante la quale, annualmente, la giunta regionale mette a disposizione le risorse; inizialmente lo stanziamento era di 200 mila euro, di fatto sono messe a disposizione poche decine di migliaia di euro. Per l'integrazione dei migranti, inoltre, l'Abruzzo ha istituito la legge regionale n. 46/2004 "Interventi a sostegno degli stranieri immigrati", che, ormai, è una scatola vuota quanto a programmi e sostegno finanziario ad associazioni ed enti che si occupano di migranti. In coordinamento con le misure nazionali, la Regione Abruzzo ha anche proposto, grazie al finanziamento del Fondo Sociale Europeo, i bandi Abruzzo Include e Abruzzo Inclusivo, che sono andati a sostenere alcune centinaia di cittadini in stato di povertà assoluta con tirocini per l'inserimento socio-lavorativo (2015-2017). Sempre in questo contesto la situazione nella Regione Molise - negli ultimi anni – è stata di una generale *empasse* sul tema del contrasto alla povertà, con difficoltà nell'attuazione del Sostegno all'Inclusione Attiva

dovuta anche al blocco, presso i Centri per l'Impiego dei sostegni (4,8 mln) in favore di ben 1800 soggetti svantaggiati; con ritardi nella pubblicazione dei bandi per la lotta alla povertà previsti dal POR-FSE 2014-2020; con la sostanziale inosservanza della Legge Regionale n.13/2014, del Regolamento Attuativo n.1/2015 e dal Piano Sociale Triennale 2016-2018, tutti provvedimenti per la razionalizzazione e la valorizzazione dei servizi socio-assistenziali.

PRESENTE, FUTURO, TRAIETTORIE

Nell'attuale situazione, il presente documento vuole passare in rassegna lo *status quo* della coesione sociale in Abruzzo e Molise constatando come **i due ambiti, della lotta alla povertà e delle migrazioni, siano ancora "troppo appaltati" al volontariato e al terzo settore**, non tanto nell'ottica di una co-progettazione col territorio, bensì come comoda delega nell'affrontare punti critici e complessità. Eppure, tali realtà avrebbero oggi, più che mai, la necessità di essere fronteggiate dalle Istituzioni, con strategie sostenibili e generative.
Con grande realismo, dobbiamo constatare:

- una pianificazione dei servizi sociali 2011-2017 in cui l'ambito inclusione sociale in

Abruzzo è stata relegata alle risorse, piuttosto esigue, del POR FSE 2007-2013 Progetto Multi-Asse Inclusione sociale; stessa cosa accaduta in Molise, e tale situazione, come già illustrato, permane con la programmazione FSE 2014-2020;

- il totale svuotamento, nell'ultimo decennio, degli strumenti di finanziamento delle attività di integrazione dei migranti e della cooperazione internazionale;
- l'utilizzo delle risorse derivanti dalla programmazione comunitaria e da quella nazionale per attivare interventi ordinari, in contrasto col "principio di addizionalità", che prevede che tali risorse siano, appunto, aggiuntive e non sostitutive degli interventi ordinari regionali;
- un approccio alla programmazione fondato sull'adempimento burocratico e non inteso come opportunità di sviluppare strategie per la coesione (basti pensare ai ritardi nell'entrata in vigore dei piani di ambito distrettuale e dell'emanazione dei bandi del FSE 2014-2020 e ai ritardi nella progettazione, nell'impegno

e nell'utilizzo delle risorse PON INCLUSIONE e FEAD);

- la mancanza di una programmazione pluri-fondo strategica sul settore;
- la presenza di un Piano Sociale Regionale 2016-2018 disapplicato e non operativo ad oggi (Autunno 2017) sia per l'Abruzzo che per il Molise;
- il costante ricorso da parte delle Amministrazioni Pubbliche Locali, soprattutto dei Comuni, alla delega totale al terzo settore delle politiche per le aree periferiche, per la mediazione interculturale, per la mediazione sociale, per l'accoglienza emergenziale, per il contrasto al *trafficking*, sia per sfruttamento sessuale che lavorativo;
- l'assenza degli enti locali nella progettazione territoriale innovativa, anche qui con la delega alle capacità di attivazione del mondo no-profit;
- la poca attenzione a strumenti non necessariamente finanziari, quali ad esempio l'iniziativa ministeriale "Diamoci una mano", che offre la possibilità di svolgere lavori socialmente

utili a migranti e soggetti svantaggiati, educando le persone che li svolgono ed educando la comunità all'accoglienza;

- le rigidità e l'atteggiamento difensivo che viene ancora tenuto da molte istituzioni per l'ambito immigrazione, dove i comuni per il sistema SPRAR e le prefetture per i Centri di Accoglienza Straordinaria, adempiono a direttive governative e ministeriali, ma dove gli stessi comuni, le regioni e le istituzioni pubbliche sembrano subire il fenomeno, piuttosto che gestire i processi;
- che sul tema migrazioni la diffusa disinformazione fa si che il il terzo settore subisca la pressione politica e mediatica portando il cittadino medio a ritenere che gli enti no-profit speculino sull'immigrazione;
- una perdurante incapacità e sterilità di visione sulle aree interne e sui piccoli comuni, nonostante la presenza della Strategie Nazionale per le Aree Interne. L'attenzione, oggi assente, a questi luoghi dimenticati e il coordinamento delle risorse già presenti sarebbe al tempo stesso testimonianza di

carità (per i tanti anziani, per le tradizioni, per i giovani che vanno via) e avrebbe un potenziale importante, a costo zero, per lo sviluppo e la coesione.

Il documento "**vivere la prossimità**" vuole essere soprattutto un nuovo impulso, un'esortazione e una proposta per **riflettere** e **far riflettere** le istituzioni pubbliche, affinché si facciano carico in maniera costruttiva, generativa e attiva della comunità e delle sue criticità principali. Troppo spesso la generosità del terzo settore è intesa come disponibilità illimitata a supplire alle carenze e alle inefficienze dei servizi statali e territoriali quando invece, i due ambiti di servizio, dovrebbero rinnovare, in un'ottica sussidiaria, l'alleanza basata sulla cooperazione responsabile, sul rispetto dell'identità propria e sugli orizzonti operativi. **Le Chiese di Abruzzo e Molise non vogliono**, con quanto scritto, **disimpegnarsi** o fare un passo indietro rispetto alle tante necessità delle persone che abitano i territori delle nostre Regioni, ma ritengono importante tenere fede al mandato istitutivo della Caritas che è innanzitutto un organismo pastorale con prevalente funzione pedagogica, per la "testimonianza della carità della comunità ecclesiale italiana": la nostra vocazione alla carità è ,senza dubbio, essere segno dell'amore di Dio per i poveri, indicando alle istituzioni le povertà e le difficoltà, da cui veniamo quotidianamente interpellati, sostenendo gli stessi organismi di competenza nei progetti a favore degli ultimi.

Caritas Diocesane di Abruzzo e Molise

- **Caritas Diocesana Avezzano**
  Via Mons. Bagnoli, 65
  67051 Avezzano (AQ)
  0863 22 495

- **Caritas Diocesana Campobasso-Boiano**
  Via Crispi, 27/C
  86100 Campobasso (CB)
  0874 69 80 27

- **Caritas Diocesana Chieti-Vasto**
  Piazza Valignani, 4
  66100 Chieti (CH)
  0871 33 05 13

- **Caritas Diocesana Isernia-Venafro**
  Piazza S.Andrea D'Isernia, 2
  86170 Isernia (IS)
  0865 41 03 19

- **Caritas Diocesana Lanciano-Ortona**
  Via Santa Maria Maggiore, 1
  66034 Lanciano (CH)
  0872 71 63 45

- **Caritas Diocesana L'Aquila**
  Via Duomo snc
  67100 L'Aquila (AQ)
  0862 40 51 69

- **Caritas Diocesana Pescara-Penne**
  Piazza Spirito Santo, 2
  65121 Pescara (PE)
  085 45 10 386

- **Caritas Diocesana Sulmona-Valva**
  Via Porta Romana, 4
  67039 Sulmona (AQ)
  0864 21 92 04

- **Caritas Diocesana Teramo-Atri**
  Via Veneto, 11
  64100 Teramo (TE)
  0861 24 14 27

- **Caritas Diocesana Termoli-Larino**
  Piazza Bisceglie, 1
  86039 Termoli (CB)
  0875 70 14 01

- **Caritas Diocesana Trivento**
  C.da Vivare, 185
  86029 Trivento (CB)
  0874 87 32 30

- **Segreteria Delegazione Caritas Abruzzo Molise**
  c/o Caritas Pescara-Penne
  segreteria@caritasabruzzomolise.it
  085 45 10 386

Grafica a cura di UCS Pescara-Penne

CEAM

Conferenza Episcopale
Abruzzese-Molisana

Caritas
delegazione
Abruzzo-Molise

@VescoviCeam

www.ceam.chiesacattolica.it

www.caritasabruzzomolise.it